

Lorenzo Grassi

Linea Gustav **Passi nella memoria**

**Dieci percorsi alla scoperta delle trincee
tra Altopiani Maggiori d'Abruzzo
e Parco Nazionale della Maiella**

www.lineagustav.org

Ringraziamenti

Il primo ringraziamento va a mia moglie, Maria Luisa Battiato, che mi ha fatto scoprire gli Altopiani Maggiori d'Abruzzo e ha curato la grafica di questa pubblicazione; poi alle figlie, Michela e Irene, che spesso - sin da piccolissime - mi hanno seguito, più o meno di buon grado, in perigliose avventure in posti sperduti.

Per le indicazioni sul campo sono stati indispensabili i racconti di Franco Macino, il primo ad avermi messo sulle tracce delle trincee.

Pilastrini fondamentali sono stati gli scritti, la passione e l'arguzia di Ugo Del Castello. Importanti anche le esperienze di Carlo Finocchietti (curatore del blog "Camminare nella storia") e della geologa Adele Garzarella (promotrice delle escursioni "Quando Gaia scopre Maia").

Preziosi i consigli e la documentazione che mi hanno gentilmente fornito Andrea Di Marco, Nicola Giovannelli, Paolo Paoletti, Damiano Parravano e Alessandro Teti.

Sui sentieri ho incontrato due guide appassionate come Claudia Di Nardo e Luciano Ruggieri (Abruzzo Parks), per non parlare della tenacia di "Madre Lupa" Maria Luisa Tricca. Un grazie all'amico Stefano Ardito per la prefazione e ai colleghi Maria Angela Ferrara e Gabriele Ronchetti.

Per le ricerche dei resti degli aerei sulla Maiella ho fatto squadra con Enrico Siena e Lucio Le Donne, con l'aiuto del gruppo "Archeologi dell'Aria". Decisivi i libri e i consigli di Angelo Angelozzi, Giovanni Artese, Luciano Bello, Paolo Carretta, Piero D'Arcangelo, Giovanni Presutti, Roberto Tonelli e Riccardo Urbano.

Infine un grazie di cuore ai generosi amici di Sulmona: Roberto Carrozzo (Sezione dell'Archivio di Stato dell'Aquila), Gabriella Di Mattia, Fabio Valerio Maiorano, Mario Salzano e l'avvocato Lando Sciuba.

Nota: in questa pubblicazione viene usato sempre l'oronimo Maiella, che è quello etimologicamente, storicamente e formalmente corretto rispetto al recente, ingiustificato e storpiato Majella.

© **Lorenzo Grassi**

Prima edizione: Luglio 2018

www.lineagustav.org

Grafica e layout

luisa.battiato@libero.it

Con il patrocinio di



Copertina: postazione sulla cresta del Porrara a quota 1.696 mt.

II di copertina: poesia sul monumento alla Resistenza a Gessopalena.

III di copertina: Michela sui camminamenti al Passo le Crocelle (Monte Arazzecca).

IV di copertina: Irene sui camminamenti nei boschi del Monte Pizzalto.

Prefazione

di **Stefano Ardito**

La memoria dell'Italia, in materia di guerre, è sempre stata selettiva. Le nostre città sono piene di vie e piazze dedicate alle vittorie della Grande Guerra, da Trento e Trieste fino al Carso. Più indietro nel tempo compaiono i luoghi del Risorgimento, da Calatafimi al Volturno, e quelli dei trionfi di Roma antica, da Alesia a Zama. Delle sconfitte, da Canne a Caporetto, non c'è traccia. Solo un piccolo monumento a Messina ricorda i 4.000 caduti italiani (più altrettanti ascari eritrei) di Adua. La Seconda Guerra Mondiale, per la nostra memoria intermittente, è un terreno scivoloso. Piazze e memoriali ricordano il 25 Aprile e la Resistenza. Qua e là, ma non dappertutto, la toponomastica si concede un omaggio al dolore di Nikolajewka e Cefalonia. Anche per questo la Linea Gotica e la Linea Gustav, insanguinate dagli scontri del 1943-1944 e 1944-1945, non sono diventate dei luoghi della memoria. Lo sono Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto, o Pietransieri se non ci si vuole allontanare dai luoghi di questa guida. Ma a Montecassino, il luogo-simbolo della Gustav, tra i visitatori in cerca di memorie, i polacchi, i neozelandesi e i tedeschi sono sempre stati più numerosi degli italiani. Camminare nei luoghi della storia, come fa con passione l'amico e collega Lorenzo Grassi sulla Gustav, è un esercizio prezioso. Al contrario di un

frettoloso viaggio in auto, consente di scoprire anche le minime tracce del passato. Allontanandosi da statue, memoriali e cimiteri, e scoprendo camminamenti e trincee, consente di avvicinarsi alla vita quotidiana dei soldati, di qualunque colore fosse la loro divisa. Tra le Dolomiti e lo Stelvio, da decenni, le postazioni della Grande Guerra sono frequentate e famose. Chi le visita, scopre che le sofferenze di fanti e alpini non sono state diverse da quelle dei kaiserjäger austro-ungarici. Sull'Appennino, tra la Gustav e la Gotica, le cose sono più complesse. Qui si sono intrecciate le storie di combattenti per la libertà e massacratori, di soldati che si battevano secondo le regole, di vittime civili e stupratori. I militari italiani del Corpo Volontari della Libertà e i partigiani (ce ne sono stati anche in Abruzzo!) si sono trovati di fronte a connazionali con la divisa di Salò. Camminare tra boschi, panorami e postazioni non è sufficiente per dare un giudizio storico meditato. È uno stimolo per incuriosirsi, e per approfondire. Mi piacerebbe che, lungo i percorsi descritti da Lorenzo, camminasse anche qualche amministratore dei Comuni o dei Parchi, e avviasse un programma per ripulire e far conoscere quei ruderi quasi inghiottiti dal bosco. Quelle pietre tra la Maiella, le Cinque Miglia e il Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise sono la nostra storia, siamo noi. Grazie di cuore Lorenzo, per avercelo ricordato.



Indice



Inquadramento	9
Note tecniche	13
Schede	
1 MONTE ARAZECCA	24
2 IL VALICO	28
3 ROCCARASO	30
4 RIVISONDOLI	34
5 PESCO COSTANZO	36
6 PRIMA LINEA	40
7 MONTE PIZZALTO	42
8 STAZIONE DI PALENA	44
9 MONTE PORRARA	48
10 MAIELLA	52
Cronologia	56

In alto: postazione con mitragliatrice sulla Linea Gustav a gennaio 1944. (Bundesarchiv)

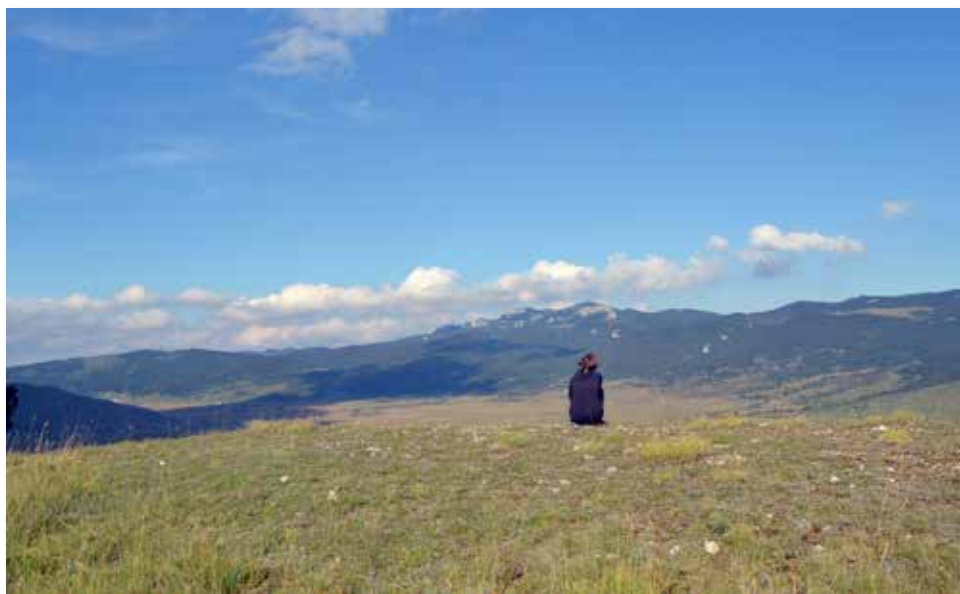
Introduzione

Dalla grande buca piena di foglie nascosta nel fitto della boscaglia, lo stretto camminamento esce mimetizzato e sinuoso nella piccola radura. La trincea termina sul ciglio della cresta in uno spazio angusto, dove a malapena entra una persona, circondato da un muretto di sassi e chiuso da una balaustra rocciosa che “dell’ultimo orizzonte il guardo esclude”. Basta però fare capolino dallo scudo naturale a nido d’aquila per restare senza fiato davanti ad un panorama vertiginoso e aereo, che spazia oltre le nuvole senza limiti - tra vette e vallate - sino al lontano scintillio del mare.

Sono ancora forti le emozioni che si possono provare percorrendo le po-

stazioni in quota della Linea Gustav in Abruzzo, dove l’aspra bellezza del paesaggio sembra stemperare i ricordi più duri. Ma nulla può far dimenticare che quelli sono luoghi che serbano la memoria della violenta occupazione nazifascista. Che quei fossati furono scavati, sotto la minaccia delle armi e tra sofferenze indicibili, da civili rastrellati e tenuti prigionieri dagli aguzzini. Che in quelle trincee, sacrificati alla follia della guerra, i comandi tedeschi costrinsero a morire nel gelo anche i propri soldati.

Questa pubblicazione non è una guida escursionistica. È un vademecum essenziale che invita alla scoperta, illustrando le principali aree dove sono ancora visibili le postazioni in una tratta



Una pausa durante le esplorazioni con il panorama sulla prima linea del Monte Secine.



Il vento spazza la neve sulla batteria antiaerea in quota del Monte Porrara.

ben definita della Linea Gustav, compresa tra l'Alto Sangro e l'Alto Aventino. Ovvero quella degli Altopiani Maggiori d'Abruzzo e del Parco Nazionale della Maiella: dal Monte Arazzecca (Provincia dell'Aquila) alla Stazione di Palena (Chieti). È la zona più impervia, meno conosciuta e - grazie alle barriere naturali - la sola rimasta inespugnata di tutta la linea fortificata.

Tra stenti e angherie

Questa ricerca, per concentrare le forze, non si è estesa ad alcune zone contigue che pure sono ricche di vicende interessanti (ben documentate da altri studiosi): come quella ad Ovest sino a Scontrone e Alfedena verso la Meta e le Mainarde, quella a Sud con le vicissitudini di Castel di Sangro, quella a Nord con la retrovia "martellata" dello snodo di Sulmona e quella dei tanti piccoli centri sul versan-

te orientale, dove videro la luce le prime bande anti-naziste in Italia (da Palena a Montenerodomo, da Taranta Peligna a Torricella Peligna, da Civitella Messer Raimondo sino a Casoli). Troverete, invece, una scheda dedicata alle vestigia belliche in alta quota sulla Maiella.

Insieme alle informazioni generali e di contesto storico (in appendice è presente anche una cronologia), è qui sintetizzato un lavoro frutto di tante giornate trascorse in montagna seguendo documenti, segnalazioni e racconti di chi si trovò a vivere tra stenti e angherie i tragici mesi che dall'autunno del 1943 alla primavera del 1944 videro l'Abruzzo trasformarsi in prima linea, preda della terribile strategia di annientamento della "terra bruciata" costellata di soprusi, fucilazioni sommarie ed eccidi (su tutti quello di Pietransieri). Questo lavoro è stato possibile grazie all'aiuto di tante



Una postazione di avvistamento sulla cresta del Monte Pizzalto.

persone che hanno preservato la fragile memoria delle comunità locali, che hanno aperto lo scrigno dei loro ricordi e, nello stesso tempo, riaperto nei loro cuori ferite mai sopite.

Un futuro di pace

La pubblicazione è affiancata dal sito www.lineagustav.org, con il censimento georeferenziato e la documentazione fotografica delle postazioni (che saranno progressivamente completati e resi disponibili). L'obiettivo è sostenere coloro che da anni sono impegnati tenacemente sul territorio per non dimenticare il passato e costruire un presente e un futuro di pace, di conoscenza e di rispetto. Sulle tracce della Linea Gustav - tra musei diffusi, trekking e rilancio della ferrovia storica - può concretizzarsi una riscoperta turistica sostenibile, con un'operazione culturale di livello interna-

zionale che, tra storia e natura, dia vita a nuove occasioni lavorative per i giovani utili ad arginare lo spopolamento e l'abbandono dei paesi montani.

Infine un consiglio e un'avvertenza. Il consiglio è quello di farsi accompagnare in montagna da professionisti o da persone esperte dei luoghi: si tratta infatti in molti casi di percorsi per escursionisti allenati e ben attrezzati, con difficoltà di orientamento e fuori traccia. L'avvertenza è invece per l'eventualità - relativamente rara - di imbattersi in qualche residuo bellico inesplosivo e pericoloso. In questo caso è tassativo non toccare nulla e avvertire subito le autorità.

Non resta che augurarvi buone passeggiate, alla scoperta di luoghi ricchi di wilderness che ci aiutano a tenere viva la memoria di ciò che è stato.

